Campagna Etica
Risorgimento
SICILIA
I Valori
Merito - Responsabilità - Crescita - Solidarietà
Partecipa. Abbonati QdS.it

Ospedali siciliani, "urgente adeguare gli organici ai reali bisogni assistenziali"

Cimo Sicilia: "Usare le risorse previste dalla Legge di Bilancio"

CIMO
IL SINDACATO DEI MEDICI

PALERMO - La Legge di Bilancio 2022 ha previsto l'incremento di 2 miliardi di euro all'anno per i prossimi tre anni a partire dal 2022 per garantire le coperture finanziarie di una serie di interventi che riguardano prioritariamente il reclutamento del personale sanitario, ma in Sicilia sembra che nessuno se ne sia accorto.

Le dotazioni organiche approvate in Regione Sicilia tra la fine del 2021 e gli inizi del 2022 non hanno potuto, in ragione della sovrapposizione temporale con i Decreti regionali, tenere conto di tale corposo incremento di risorse economiche che alla fine del triennio 2022-2024 rimpingueranno il Fondo Sanitario Nazionale di 6 miliardi di euro, gran parte dei quali destinati al personale.

Per Cimo Sicilia è giunto il momento di dire basta a questo teatrino di indecisioni

Tuttavia, adesso siamo nel mese di aprile e la Legge di Bilancio è una realtà consolidata ma si preferisce continuare ad ignorare le enormi possibilità da questa fornite per adeguare il fabbisogno di personale sanitario alle reali necessità assistenziali dei nostri ospedali.

Le recenti polemiche scaturite dalla mancata chiarezza sulle proroghe dei contratti a tempo determinato del personale assunto grazie ai cosiddetti Decreti Covid succedutisi dal 2020 ad oggi, affondano le proprie radici proprio nella mancata riprogrammazione delle politiche del personale da parte dell'Assessorato Regionale della Salute, come dimostra il fatto che tali proroghe sono state ancorate ai vecchi tetti di spesa programmati per il varo di dotazioni organiche nate già in sofferenza e che oggi lo sono ancor di più.

La nuova generazione di precari della sanità è stata creata "grazie" alla pandemia Covid 19 per far fronte alle nuove esigenze assistenziali straordinarie (reparti di malattie infettive, terapie intensive, tamponi, vaccini, USCA, ecc.), ma a distanza di due anni queste figure professionali sono andate in gran parte ad occupare posti in organico già vacanti o che si sono resi tali per i tanti pensionamenti o, peggio, a causa dell'abbandono della sanità pubblica soprattutto da parte di medici stanchi, stressati e mal pagati.

Le risorse economiche ci sono e vanno assegnate alle aziende sanitarie

Per Cimo Sicilia è giunto il momento di dire basta a questo teatrino di indecisioni, di proroghe parziali, di immotivate esclusioni di parte di questi precari, della solita sanità siciliana a macchia di leopardo dove in ogni Azienda si fa qualcosa di diverso dalle altre.

Le risorse economiche ci sono e vanno assegnate alle aziende sanitarie, le dotazioni organiche vanno riviste e ricalibrate sulla base dei reali bisogni assistenziali senza continuare con un atteggiamento sparagnino del tutto immotivato e incomprensibile.

Si continua a ignorare le enormi possibilità fornite dalla Legge di Bilancio

Chiediamo quindi all'Assessore Ruggero Razza di convocare al più presto le OO.SS. di categoria e ridiscutere l'entità dei finanziamenti da destinare alle dotazioni organiche tenendo conto delle stringenti criticità della sanità siciliana prima che sia troppo tardi.

Giuseppe Riccardo Spampinato
Segretario regionale Cimo

La proposta della Federazione

Contratto collettivo sanità non applicato, Cimo-Fesmed: "Prevedere scadenza per stipula dei contratti aziendali"

ROMA - Un termine perentorio entro il quale le Direzioni generali degli ospedali debbano convocare i sindacati per avviare e concludere le trattative per la stipula del contratto di lavoro integrativo aziendale. Pena, la responsabilità erariale diretta del direttore generale e dei componenti la delegazione trattante datoriale.

Nel 98% degli ospedali italiani viene ancora applicato il vecchio Ccnl 2006-2009

Guido Quici, presidente della Federazione Cimo-Fesmed

Scaduto tale termine, inoltre, dovranno essere in ogni caso applicate – nella massima quantificazione economica – le clausole del Ccnl vigente. Secondo il sindacato dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale Cimo-Fesmed, aderente a Cida, è questa l'unica possibilità per rendere realmente efficaci ed esigibili i contratti collettivi nazionali di lavoro.

Da un'analisi del sindacato, infatti, emerge che l'ultimo Ccnl dei dirigenti medici, sanitari, veterinari e delle professioni sanitarie – firmato il 19 dicembre 2019 dopo dieci anni di blocco contrattuale – sia ad oggi applicato in meno di cinque aziende. Ne consegue che nel 98% degli ospedali italiani viene ancora applicato il Ccnl 2006-2009. Significa, dunque, che le disposizioni economiche, normative e di carriera stabilite a livello nazionale non vengono applicate a causa dell'inerzia delle direzioni generali delle aziende ospedaliere, che rimandano sine die la convocazione dei sindacati e ritardano in modo inaccettabile la contrattazione aziendale.

D'altro canto, è il ministro per la Funzione pubblica Renato Brunetta, intervenendo sul quotidiano *La Stampa* con un'analisi sul complesso tema dei salari e della produttività, ad indicare "il rilancio della contrattazione di secondo livello" come "via maestra" da percorrere. "Benché riteniamo che nella sanità pubblica – settore che rientra all'interno della Pubblica Amministrazione, sebbene spesso 'dimenticata' in circolari, decreti e comunicazioni, come evidenzia Stefano Simonetti sul *Sole 24 Ore* – sia necessario mantenere una contrattazione collettiva nazionale che assicuri garanzie omogenee in tutto il Paese, la contrattazione decentrata, a livello aziendale, va avviata e conclusa entro tempi certi", commenta Guido Quici, presidente della Federazione cui aderiscono le sigle Cimo, Fesmed, Anpo-Ascoti e Cimop.

"Parliamo di un diritto di tutti i lavoratori, ma dopo due anni di emergenza sanitaria è ancora più grave che i diritti di quasi 130.000 professionisti, acclamati sino a pochi mesi fa come 'eroi' del Paese, siano calpestati in questo modo – continua Quici -. Per iniziare a percorrere 'la via maestra' indicata dal Ministro Brunetta, basterebbe iniziare ad applicare le regole. Da parte nostra, siamo disponibili ad un confronto con il Ministro sul tema, sperando in una soluzione a questa grave criticità che contribuisce ad incentivare la fuga dei medici dal Servizio sanitario nazionale".